



Documento di lavoro riguardante il comparto corilicolo organizzato in OP associate ad Unaproa

Premessa

L'Italia è il secondo paese produttore di nocciole dell'Unione Europea e la produzione italiana di nocciole - anno 2011 - si attesta a q.li 1.289.467 come si evince dalla seguente tabella che riporta i dati ISTA per il triennio 2009/2011.

Regione	Sup. (ha) 2009	Sup. (ha) 2010	Sup. (ha) 2011	Prod. raccolta 2009 (q.li)	Prod. raccolta 2010 (q.li)	Prod. raccolta 2011 (q.li)
PIEMONTE	11.254	10.870	10.866	175.077	164.994	165.315
LAZIO	18.776	18.799	18.878	337.735	384.990	494.095
CAMPANIA	22.679	12.393	22.571	363.938	215.304	486.401
SICILIA	16.075	12.350	13.220	151.070	120.620	124.420
Altre regioni	1.742	1.492	1.773	23.303	16.770	19.236
TOT. ITALIA	70.526	55.904	67.308	1.051.123	902.678	1.289.467

Fonte ISTAT

In termini di superficie la coltivazione del nocciolo è localizzata essenzialmente nelle regioni Campania (34%), Lazio (28%), Piemonte (16%), della Sicilia (19%) e in alte regioni.

Sulla base dei dati Istat In Italia, si coltivano 67.308 ha di cui 17.183 interessano produttori associati alle OP.

Oggi il nocciolo può rappresentare davvero una valida alternativa produttiva ed economica per molte aree dell'Italia. Il nocciolo è una pianta che si adatta bene a quasi tutti i terreni dove ormai molte delle pratiche colturali possono essere meccanizzate e l'impiego di manodopera è limitato rispetto ad altre colture come ad esempio la vite, occorrono però 7 -8 anni perché la pianta vada in piena produzione.



Inoltre, per impiantare un ettaro di nocciole è necessario un investimento di circa 3.500- 4.000 euro, dove molte delle operazioni possono essere fatte in economia dall'agricoltore.

Il mercato delle nocciole è caratterizzato da una elevata instabilità derivante da diversi fattori, quali ad esempio l'alternanza di produzione caratteristica questa dominante nelle principali varietà di nocciole in commercio. Ciò determina inevitabilmente incertezza sia per gli agricoltori, che per le aziende che acquistano le nocciole, rendendo l'intera filiera corilicola debole e poco propensa a nuovi investimenti.

Le nocciole prodotte sono destinate per la quasi totalità alla trasformazione e all'utilizzo finale da parte di grandi aziende dolciarie italiane.

Ruolo delle OP

La filiera corilicola è rappresentata da produttori, i quali provvedono a raccogliere e ad immettere la loro produzione nel circuito distributivo attraverso grossisti o altri mediatori, oppure attraverso le organizzazioni dei produttori ortofrutticoli (OP) che si incaricano della commercializzazione del prodotto in guscio o trasformato attraverso imprese commerciali o di prima trasformazione.

I provvedimenti specifici adottati dall'UE per il comparto corilicolo nell'ultimo decennio, non ha favorito l'adesione dei produttori corilicoli alle OP.

Considerato che solo una parte dei produttori corilicoli sono associati alle OP, l'Unaproat sta attivando sul territorio una politica di aggregazione favorendo la costituzione di nuove OP specializzate nella commercializzazione di nocciole.

Le OP sono l'unico strumento operativo riconosciuto dall'Unione Europea e rappresentano il soggetto in grado di confrontarsi con una domanda sempre più esigente in termini di servizi e qualità ed è in grado di fornire servizi riguardanti tutta la filiera attivando economie di scala.

L'attivazione delle iniziative previste nell'ambito dei programmi operativi ha permesso alle OP di consolidare il rapporto con i propri associati e di attivare nuove attività per commercializzare un prodotto "finito".

Criticità del sistema corilicolo

Tutto ciò premesso, si possono individuare le seguenti criticità del sistema corilicolo:

- superfici aziendali a volte limitate specialmente nelle regioni Piemonte, Campania e Sicilia;
- Frammentazione particellare, che non facilita la creazione di grandi aziende produttrici;
- rese ad ettaro limitate, specialmente per la TGL, rispetto ad altre varietà che sarebbe opportuno prendere in considerazione;
- parte dei nocciuoli esistenti sono vecchi e non sempre funzionali alle nuove tecniche di allevamento e di gestione;
- il nocciolo entra in produzione dopo 7- 8 anni dall'impianto;
- I programmi operativi attuati dalle OP sono insufficienti per entità e fattibilità delle spese in relazione al numero delle aziende associate;
- La demarcazione degli investimenti previsti nell'ambito dell'OCM e PSR dalle regioni rappresentano un limite per le OP;
- Scarso livello di aggregazione in alcune aree dell'Italia vocate alla coltivazione del nocciolo.

Punti di forza del sistema corilicolo

In sintesi, i punti di forza del sistema corilicolo aggregato in OP, sono i seguenti:

- Favorisce la salvaguardia e la tutela del territorio;
- le produzioni sono di qualità elevata;
- i costi d'impianto e di gestione sono limitati rispetto ad altre colture arboree;
- l'impiego di manodopera è limitato rispetto ad altre colture arboree;
- coltura altamente meccanizzabile che determina un risparmio del tempo di raccolta e un miglioramento della qualità;
- possibilità di costituire aziende medio grandi in zone marginali con costi accettabili,
- domanda di nocciole in continua crescita;
- commercializzazione di un prodotto "finito".



Obiettivi del progetto di Unaproa

La finalità del progetto è favorire un accordo tra l'industria ed il sistema organizzato di Op associate ad Unaproa, affinché si producano a livello nazionale un quantitativo di "nocciole" in grado di soddisfare le richieste del mercato, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, e venire incontro alle aspettative remunerative dei produttori corilicoli associati alle stesse OP.

In particolare è necessario attivare un programma:

- di sviluppo finalizzato alla realizzazione di nuovi impianti di nocciolo all'aumento della superficie a nocciolo, la stabilizzazione della produzione e dei prezzi in accordo con i principali attori della filiera corilicola;
- di informazione e divulgazione sulle corrette modalità d'impianto e di gestione di un nocciolo.

Richieste delle OP corilicole associate ad Unaproa

- Un progetto di sviluppo che metta la coltivazione del nocciolo in primo piano, con un impegno straordinario da parte di tutte le Regioni interessate alla coltivazione del nocciolo;
- Favorire il primo insediamento;
- Risorse per la realizzazione di nuovi impianti di nocciolo, nonché l'estirpo ed il reimpianto di quelli ormai vecchi e non più produttivi.
- Risorse per acquisto terreni, miglioramenti strutturali, acquisto macchinari innovativi da utilizzare nelle diverse fasi della filiera;
- Attivare le procedure per facilitare l'accesso al credito;
- Complementarietà delle risorse e degli investimenti realizzabili con fondi OCM, PSR, Ismea.
- Individuazioni di possibili risorse anche per aziende già costituite con titolari con età oltre ai 40 anni.